

HOME • NEWS E ATTUALITÀ • C • ME E SC • A • PSICOLOGIA: COME STANNO C • PREADOLESCENTI?

 FOCUS
 ON:

1 Guerra in

aina

 2 L'oroscopo del
 giorno

 3 Matrimoni
 2022

 4 Biennale Arte a
 Venezia

4 GIUGNO 2022 • COSTUME • SOCIETÀ, SA • E PSICOLOGIA

Psicologia: come stanno oggi i preadolescenti?

I ragazzini in età da scuole medie sono stati soli, in cameretta, con la Dad. E ora che l'emergenza Covid è - si spera - finita, fanno fatica a riabituarsi alla normalità, come loro stessi raccontano in un film. Forse noi adulti, che troppo spesso non li abbiamo ascoltati, dovremmo prendercene più cura. Come qualcuno fa già. Intervenedo sul benessere

di CRISTINA LACAVA



Riccardo si affaccia sul balcone e guarda il parchetto giochi sotto casa, ancora vuoto. «Che bello quando andavo sull'altalena, l'anno scorso!», sospira, pensando a quello che la pandemia gli ha rubato e che nessuno gli restituirà. **Ha solo 11 anni, ma ha già la nostalgia e il disincanto di un adulto.** Sa che quel tempo di scivoli, nascondino e acchiapparella è finito per sempre. E lui l'ha appena sfiorato, senza neanche goderselo pienamente. Ora è lì, da solo, a ricordare. È uno dei momenti più intensi di *Nulla di sbagliato*, il **film girato a distanza alla fine dell'anno scolastico 2020/21 che racconta, attraverso le voci dei protagonisti, le emozioni, i desideri, i rimpianti degli studenti di sei scuole medie in tutt'Italia.**


 Da *"Nulla di sbagliato"*, di Gabriele Gianni e Davide Barletti.

«Per alcuni mesi, i ragazzini hanno tenuto un diario del tempo, che poi hanno letto a scuola, davanti a una telecamera pilotata a distanza» dice Gabriele

Gianni, regista con Davide Barletti del film che verrà presentato il **14 giugno al Biografilm Festival di Bologna** (in estate parteciperà alla rassegna “Libero cinema in libera terra”, e da settembre verrà proiettato nelle scuole). «Ad alcuni tra loro è stata data invece una telecamerina personale, attraverso la quale si sono raccontati senza filtri, in cameretta, in assoluta libertà, affrontando temi come la solitudine, le relazioni con i pari, la famiglia. **Il Covid è la cornice, loro sono il quadro**». Un quadro, va detto, piuttosto complesso.



Serve tempo per metabolizzare

A distanza di un anno da quando è stato girato il film, e di due e mezzo da quando è scoppiata la pandemia, **la domanda che vogliamo porci adesso, e che ci viene suggerita proprio dalle immagini di *Nulla di sbagliato*, è: come stanno oggi i ragazzini?** Quanto hanno pesato su di loro il lockdown, l'isolamento, la Dad, le amicizie a distanza? Che adulti saranno domani? Si è parlato del disagio dei bambini, della solitudine dei teenager. Molto poco, invece, di quella delicatissima fascia dei preadolescenti, l'età delle scuole medie, delle prime grandi emozioni, dei primi esperimenti di autonomia.

LEGGI ANCHE

› **Ma come stanno oggi gli adolescenti?**

«Purtroppo **proprio quando erano pronti per le prove di volo, i ragazzini sono stati chiusi in casa**» riflette Roberta Paltrinieri, docente di Sociologia della cultura al Dams di Bologna. «Noi adulti ragioniamo sulla “ripartenza”, ma prima si deve metabolizzare. Quanto ci metterà Riccardo a superare la sofferenza di guardare quel giardino dove

una volta, un anno prima che per lui è un'eternità, si divertiva tanto? La preadolescenza è una fase di snodo, di addestramento, ma quella palestra è venuta meno».



Un film sui preadolescenti

Una fase che viene raccontata anche da una nuova serie tv in onda su Netflix, *Diari*, dove i protagonisti sono proprio gli alunni di una seconda media, alle prese con i primi amori (anche gay), l'esclusione dal gruppo, il bullismo, l'amicizia tradita e una costante: il disinteresse degli adulti.

LEGGI ANCHE

› **Netflix: cosa vedere a giugno tra film e serie tv. In arrivo anche la vita privata di Jennifer Lopez**

Aggiunge lo psicoterapeuta Alberto Rossetti: «Il forte senso di solitudine che emerge dal film c'era già prima. C'erano i genitori che controllavano i figli e li accompagnavano a scuola nonostante fossero già grandicelli, e c'erano i videogiochi che li tenevano in casa. **La pandemia ha proiettato questi ragazzini senza gradualità nell'età adulta**, saltando quella fase della vita in cui si costruisce l'immagine di sé attraverso le relazioni tra pari». Con quali conseguenze?

Stefano Vicari, che dirige l'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile all'ospedale Bambin Gesù di Roma, e ha curato insieme a Silvia Di Vara il libro *Bambini, adolescenti e Covid-19* (edizioni Erickson), è abbastanza preoccupato: «**Gli accessi al Pronto Soccorso per tentivi di suicidio o atti di autolesionismo non stanno affatto diminuendo**. Il Covid ha esasperato e fatto esplodere problemi come i disturbi alimentari o l'uso di alcol e cannabinoidi – continuo, non sporadico – fin dalla prima media, ormai molto anticipato rispetto al passato. Aggiungerei la mancanza di sonno; oggi gli

undicenni dormono in media due ore in meno dei genitori alla loro età, perché chattano, giocano, guardano video. Il risultato è che al mattino sono stanchi, nervosi. C'è un aumento dell'isolamento, molti non riescono più a uscire neanche dopo la fine della pandemia, i genitori non sanno come fare. **Le relazioni proteggono; se mancano, ci si sente più fragili».**

La salute mentale di preadolescenti e bambini

D'altra parte, e non si può non essere d'accordo, **non c'è nessuna vera attenzione al benessere psicologico dei bambini e dei ragazzi.** I servizi territoriali sono sempre di meno, «spesso vengono privatizzati», aggiunge Vicari, «senza pensare alle conseguenze: i problemi non risolti si cronicizzano e i ragazzi di oggi, da adulti, costeranno di più al Servizio sanitario nazionale».



Da "Nulla di sbagliato", di Gabriele Gianni e Davide Barletti.

LEGGI ANCHE

› **Le conseguenze psicologiche della guerra: come affrontare la paura e quel senso di impotenza**

Lo psicologo del Municipio

Tra Riccardo che si rifugia dal mondo in cameretta, Lara e Katia che ballano tra di loro, Carmen che gioca con i riflessi degli specchi, Gaia che davanti alla videocamera, in classe, riflette sullo scorrere del tempo con una profondità che lascia stupefatti, **c'è da pensare che sì, noi adulti, troppo presi dalla nostra "ripartenza", ci siamo dimenticati di loro, e non abbiamo colto la richiesta – magari muta, ma evidente – di aiuto.** Per fortuna qualche iniziativa c'è.

Il Municipio 9 di Milano, per esempio, ha lanciato un bando destinato a chi, nella fascia 10-25 anni, ha bisogno di un sostegno psicologico. «Davanti

all'ennesimo bonus governativo per tapparella, monopattino, condizionatori e simili, abbiamo pensato che dovevamo intervenire. Non poteva passare il messaggio che nessuno si occupasse di loro, in un momento di così grande fatica» dice la presidente Anita Pirovano. «Siamo i più presenti sul territorio e non vogliamo girarci dall'altra parte.

Quello che possiamo fare è offrire un servizio di 3-4 incontri per intervenire su bisogni esplosivi, come i disturbi alimentari o la depressione, o l'isolamento degli hikikomori, i ragazzi che si ritirano dal mondo e si rinchiodano in camera. Siamo stati i primi, il bando è in chiusura nei prossimi giorni». A seguire, è arrivato il bonus psicologo statale (senza limiti d'età, e parametrato sull'Isee), e altri degli enti locali. «Abbiamo il polso della situazione, pensiamo che molti ragazzi abbiano ancora bisogno di un sostegno» aggiunge Pirovano. «Sono stati coraggiosi».



Da "Nulla di sbagliato", di Gabriele Gianni e Davide Barletti.

LEGGI ANCHE

» **Adolescenti e Shifting: che cos'è la nuova tecnica meditativa che piace ai più giovani**

I bambini si sono ripresi prima

Nelle periferie, l'emergenza post Covid è legata soprattutto alla dispersione scolastica, che si manifesta proprio alle medie. Quando le scuole hanno riaperto, in molti non si sono presentati. Un lavoro capillare di ricucitura dei rapporti è quello che dagli anni Novanta porta avanti la onlus **Pontedincontro al Laurentino 38**, periferia (nota proprio per i ponti che collegano il quartiere) a sud di Roma, considerata un po' la Scampia della capitale, con un **tasso di dispersione scolastica, secondo le associazioni locali, che arriva al 39 per cento**, contro una media nazionale del 13 (dato Eurostat 2020). «Dopo questi due anni il disagio è forte, molti ragazzini si sono chiusi in casa e non ne sono più usciti» dice Sara Panucci, in prima linea

con la onlus. «Nei laboratori pomeridiani avevamo una ventina di preadolescenti; oggi, solo bambini fino alla 4° elementare, che si sono ripresi meglio. Gli altri sono scomparsi».



Per cercare di riportarli alla normalità perduta, Pontedincontro ha messo in campo una serie di iniziative, grazie alla rete **con** le altre realtà del territorio creata da Alta frequenza, un progetto finanziato da **Con i bambini**. «Bisogna dare spazio, creare occasioni di aggregazione. Abbiamo una web radio, i podcast, la nostra Piccola orchestra del Laurentino per chi ha dagli 8 anni in su, il laboratorio Ragazzacce che aggancia le adolescenti più disagiate. Cerchiamo di creare momenti di svago e di serenità. Ne hanno bisogno le famiglie, ma soprattutto i preadolescenti. Sono loro i più fragili».

iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

DIDATTICA A DISTANZA	PANDEMIA	PREADOLESCENTI	PSICOLOGO
----------------------	----------	----------------	-----------



stai per leggere ▼